



Proseguire senza rischi la via bilaterale

Cooperare con l'Europa dell'Est

20 ottobre 2006

Numero 19-1

dossier politica

economiesuisse
Federazione delle imprese svizzere
Verband der Schweizer Unternehmen
Fédération des entreprises suisses
Swiss Business Federation

Via Bossi 6
Casella postale 5563, CH-6901 Lugano
Telefono +41 91 922 8212
Telefax +41 91 923 8168
www.economiesuisse.ch

Investire per il futuro – confermare gli accordi bilaterali

L'essenziale in breve

Il 26 novembre il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi nuovamente su un tema di politica europea. Il popolo si esprimerà infatti sul contributo della Svizzera alla ricostruzione dell'Europa dell'Est.

Parallelamente alla conclusione degli accordi bilaterali II, la Svizzera ha accettato di impegnare in totale un miliardo di franchi in progetti con i nuovi Stati membri dell'UE. Ripartito su dieci anni, questo investimento rappresenterà una spesa di circa 100 milioni di franchi all'anno. Il nostro contributo costituisce un elemento essenziale della politica europea della Svizzera. Se il popolo dovesse rifiutare la legge, la Svizzera dovrà attendersi reazioni negative da parte dei membri dell'UE. Ciò minaccerebbe notevolmente la via bilaterale.

La legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est permette di proseguire una cooperazione che si è rivelata efficace. La Svizzera sostiene da tempo gli ex Stati comunisti nelle loro riforme sulla via della democrazia e dell'economia di mercato.

La posizione di economiesuisse

economiesuisse è favorevole alla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Le nostre imprese hanno bisogno di buone relazioni con il nostro principale partner commerciale. Un rifiuto di questo contributo nuocerebbe al buon andamento degli affari del nostro paese con i suoi partner commerciali. Inoltre, un no indebolirebbe la via bilaterale e la posizione della Svizzera nei negoziati attuali e futuri. Occorre evitare questo.

I negoziati sugli accordi bilaterali II e l'estensione della libera circolazione delle persone hanno superato una tappa decisiva verso la metà di maggio del 2004: la Svizzera e l'UE hanno allora trovato un accordo su numerosi punti che erano rimasti in sospeso. Un argomento che ha fatto pendere la bilancia a favore di un risultato favorevole alla Svizzera era la promessa di sbloccare ogni anno, per dieci anni, 100 milioni di franchi a favore dei dieci nuovi Stati membri.

Proseguire la cooperazione con l'Europa dell'Est

La cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est non è una novità. Dalla caduta del muro di Berlino la Svizzera sostiene la popolazione degli ex paesi comunisti. Dopo la fine della guerra fredda e il crollo dell'Unione sovietica, l'economia di questi paesi era annientata. La transizione di questi Stati dall'economia pianificata e a partito unico verso l'economia di mercato e la democrazia comporta ingenti sforzi e non si è ancora conclusa. Dal 1990 la Svizzera ha promosso questa trasformazione.

La legge sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est (LF Est) comprende, da una parte, l'aiuto tradizionale destinato ai paesi in transizione e, dall'altra parte, il sostegno ai nuovi Stati membri dell'UE. Le Camere federali hanno adottato la LF Est nel corso della sessione primaverile 2006. Essa sostituisce un decreto federale del 1995 che poneva le basi dell'aiuto alla transizione a favore degli ex paesi comunisti dell'Europa dell'Est e della CSI.

Proseguire l'aiuto alla transizione

La LF Est costituisce la base legale per la continuazione dell'aiuto alla transizione. Oggi beneficiano principalmente della nostra cooperazione gli Stati del Sud-Est dell'Europa (Balcani), nonché le ex repubbliche sovietiche nel Sud del Caucaso e l'Asia centrale. Questi paesi sono relativamente sempre instabili e denotano un ritardo economico e sociale considerevole rispetto all'Europa occidentale. Essi hanno ancora parecchia strada da percorrere. L'aiuto svizzero alla transizione contribuisce ad aumentare la sicurezza e la stabilità e a ridurre la povertà. La Svizzera ne approfitta pure. La pressione migratoria proveniente da

questi paesi diminuisce e rafforziamo le nostre relazioni commerciali.

Cooperazione per una relazione durevole

Oltre alla LF Est, il sostegno fornito ai nuovi Stati membri dell'UE si basa su un memoriale d'intesa stipulato tra la Svizzera e l'UE il 27 febbraio 2006. La Svizzera ha così confermato per iscritto la promessa del 2004 e si è dichiarata disposta a sostenere alcuni progetti nei dieci nuovi Stati membri dell'UE per un importo totale di un miliardo di franchi. Il protocollo di accordo fissa la chiave di ripartizione dell'importo a favore dei vari Stati beneficiari.

Per otto ex Stati satelliti dell'Unione sovietica, l'adesione all'UE nel 2004 costituisce per il momento il punto massimo nella transizione verso Stati di diritto moderni. Le differenze economiche e sociali rispetto all'Europa occidentale non sono tuttavia state completamente superate. Il PIL pro capite dei dieci nuovi Stati membri dell'UE si situa ancora al 50% circa del PIL medio dell'UE. È questa la ragione per la quale l'UE sostiene finanziariamente i suoi membri economicamente più deboli. Nei prossimi anni l'UE verserà 33 miliardi di franchi all'anno. La Norvegia che, come la Svizzera, è membro dell'AELS versa pure un contributo: 320 milioni di franchi circa all'anno. La Svizzera si è pure dichiarata disposta a versare un contributo. Il nostro paese investirà 100 milioni di franchi all'anno circa per dieci anni. Non un franco andrà nelle casse di Bruxelles. La Svizzera gestisce i propri contributi in totale autonomia e finanzia progetti direttamente sul terreno.

Progetti in loco

La Svizzera vorrebbe sostenere alcuni progetti in quattro settori:

- Sicurezza, stabilità: modernizzazione dell'amministrazione, miglioramento della sicurezza giuridica, modernizzazione delle centrali nucleari, ecc.
- Infrastruttura e ambiente: trattamento acqua potabile, riduzione delle emissioni di sostanze nocive o eliminazione dei rifiuti tossici;
- Promozione del settore privato: rafforzamento delle PMI (migliorare le possibilità di finanziamento, governo

Esempio di progetto: depurazione delle acque

La depurazione delle acque rimane un problema in parecchi Stati dell'Europa centrale e orientale. Una grande quantità di economie domestiche non sono ancora collegate alle reti di fognatura. La Svizzera ritiene questo settore prioritario. Essa ha deciso di concedere la priorità ai progetti nel campo del trattamento delle acque. Ciò favorisce le imprese svizzere che dispongono di prodotti di ottima qualità e di grandi conoscenze in materia di trattamento e di depurazione delle acque.

d'impresa, ecc.);

- Sviluppo umano e sociale: borse per gli studenti, programmi d'igiene negli ospedali, ecc.

L'obiettivo è quello di completare gli sforzi dell'UE e in particolare di sostenere le regioni periferiche trascurate. I criteri utilizzati per definire le priorità sono in particolare il reale bisogno di ricupero e le esigenze della pianificazione nazionale nei paesi beneficiari.

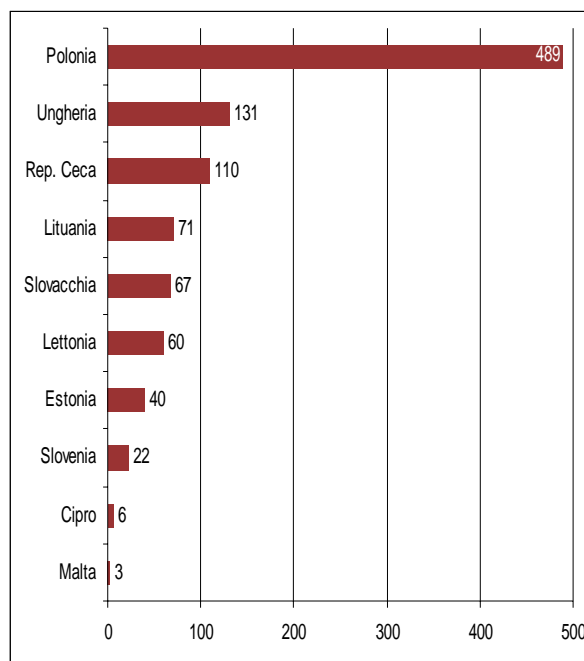
Per organizzare la cooperazione la Svizzera stipulerà un accordo-quadro bilaterale con ciascuno dei dieci nuovi Stati membri. In ognuno di questi Stati, la Svizzera costituirà un'unità di coordinamento nazionale. Quest'ultima riceverà e valuterà le proposte di progetto. In Svizzera queste attività sono coordinate dalla DSC e dal Seco. Questi ultimi entreranno in materia soltanto sulle proposte trasmesse dalle unità di coordinamento nazionali.

La politica svizzera degli interessi

Il contributo svizzero è un elemento incontestato delle buone relazioni che la Svizzera intrattiene con l'UE. L'atto fondatore di queste relazioni è l'accordo di libero-scambio del 1972. Il popolo svizzero ha votato la prima serie di accordi bilaterali nel 2000. L'anno scorso sono stati adottati

Commercio estero della Svizzera

In Milioni di CHF



nove nuovi accordi.

Essi apportano dei vantaggi alla Svizzera. Grazie agli accordi bilaterali l'allargamento dell'UE ha pure degli effetti positivi per il nostro paese¹. Le nostre imprese ottengono un accesso privilegiato a un mercato di 75 milioni di consumatori. Gli esperti ritengono che a seguito dell'allargamento dell'UE il prodotto interno lordo della Svizzera aumenterà di 1,4 miliardi di franchi all'anno.

Il partner principale

In questi ultimi anni le nostre relazioni economiche con i nuovi paesi dell'UE si sono sviluppate positivamente. Il volume crescente degli scambi commerciali lo dimostra. Non bisogna inoltre dimenticare che l'UE è il principale partner commerciale della Svizzera. Gli scambi con l'UE rappresentano l'80% delle nostre importazioni e oltre il 60% delle nostre esportazioni. Un impiego su tre nel nostro paese dipende indirettamente dal nostro commercio con l'UE. Gli accordi bilaterali hanno approfondito l'interpenetrazione tra la Svizzera e l'UE. I primi accordi negoziati erano soprattutto di natura economica. Ma nella seconda serie di accordi bilaterali, alcuni concernono i settori della giustizia, della polizia e dell'asilo.

Le imprese svizzere hanno registrato esperienze positive con gli accordi bilaterali. Esse beneficiano di agevolazioni nel commercio transfrontaliero e non soffrono più a causa degli ostacoli tecnici al commercio. La libera circolazione delle persone permette alle imprese svizzere di assumere specialisti provenienti da tutta l'UE. Se le nostre imprese vogliono sussistere nella concorrenza internazionale, esse devono potersi battere ad armi pari con i loro concorrenti europei. Grazie agli accordi bilaterali, esse sono più competitive. Le imprese svizzere non possono più immaginare di vivere senza gli accordi bilaterali.

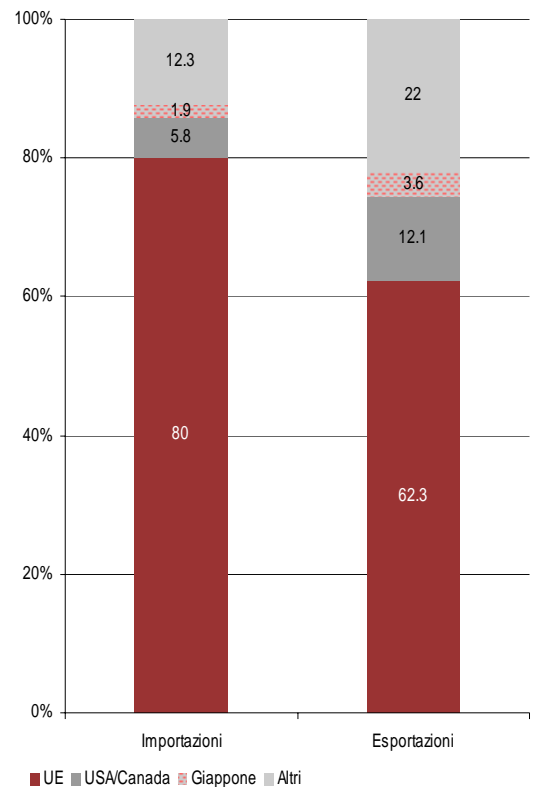
Una parte importante della politica europea

Il contributo svizzero ai nuovi membri dell'UE rappresenta una parte importante della politica europea della Svizzera. Essa non deve essere considerata isolatamente. Non è un regalo senza contropartita. Si tratta di un investimento per il futuro.

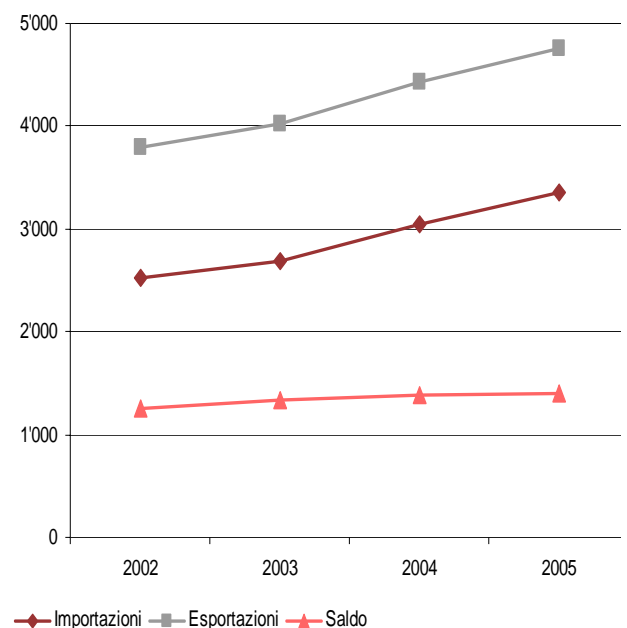
La Svizzera ha promesso questo contributo ai suoi partner europei. Se essa non mantenesse questa promessa, perderebbe credibilità ai loro occhi. Le sue relazioni con l'UE soffrirebbero forzatamente a causa di questa perdita di fiducia. Si può solo difficilmente valutare le conseguenze concrete di un rifiuto di questo contributo. Come in ogni partenariato nella cooperazione tra la Svizzera e l'UE

vi sono dei vantaggi da sfruttare e delle concessioni da fare.

Commercio estero della Svizzera



Commercio estero tra Svizzera e nuovi Stati membri UE



¹ L'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Slovenia, Malta e Cipro hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004.

La Svizzera dipenderà ancora in futuro dalla buona volontà dell'UE. Sarà il caso ad esempio nel momento in cui nuove preoccupazioni renderanno necessari dei negoziati bilaterali, quando la Svizzera chiederà la ratifica di accordi o quando gli interessi delle imprese svizzere saranno in gioco in occasione di appalti pubblici. La Svizzera sta attualmente esaminando se sono possibili degli accordi sul libero scambio agricolo e sul mercato dell'elettricità. I due dossier sono nell'interesse della Svizzera.

Un investimento in relazioni promettenti

Questo contributo è un investimento in una relazione commerciale a lungo termine. Si tratta avantutto di acquisizioni pubbliche di infrastrutture. E nel campo dell'approvvigionamento idrico, dell'elettricità e dell'infrastruttura dei trasporti, la Svizzera dispone di fornitori competitivi.

I progetti sono attribuiti in modo tale che le imprese svizzere abbiano buone opportunità di ottenere dei mandati. Le nostre imprese hanno fatto in passato preziose esperienze con progetti della cooperazione svizzera. E' in particolare il caso di ABB, di Leica o di Sulzer-Chemtech. Le coscienze elvetiche e lo swiss-made sono ricercati.

I progetti danno spesso origine a ulteriori ordinazioni. Grazie agli accordi bilaterali le imprese svizzere hanno gli stessi diritti dei loro concorrenti europei. La cooperazione con i paesi dell'Est è in grado di spingere le nostre imprese su questi nuovi mercati. Per contro, il rifiuto di questa cooperazione potrebbe compromettere le nostre relazioni d'affari con questi paesi. Un no sarebbe uno schiaffo soprattutto per i nuovi membri dell'UE.

Nessuna conseguenza per i contribuenti

I versamenti si estenderanno su un periodo di dieci anni. Un centinaio di milioni di franchi saranno spesi in media ogni anno. Secondo il Consiglio federale questo finanziamento avrà effetti neutri sul budget. Il Dipartimento degli affari esteri e il Dipartimento dell'economia ne assumeranno il 60%. Questi 60 milioni saranno compensati da risparmi realizzati nei due dipartimenti. I 40 milioni rimanenti saranno prelevati dalla cassa generale della Confederazione: i redditi derivanti dall'accordo bilaterale sulla fiscalità del risparmio potranno essere utilizzati a tale scopo.

L'aiuto allo sviluppo dei paesi più poveri non sarà colpito dai risparmi realizzati presso il DFAE. La "mozione Leuthard" già approvata dal Parlamento nel corso della sessione estiva 2006 lo chiede. Il Parlamento si pronuncerà su due crediti-quadro nel corso dei dibattiti sul preventivo 2007. L'uno è destinato all'aiuto alla transizione, l'altro al

contributo promesso ai paesi dell'Est.

I contribuenti non saranno maggiormente colpiti a causa di questo contributo. I debiti non aumenteranno.

Il contributo è chiaramente definito in un memoriale d'intesa. Questo contributo, unico e limitato, è destinato solo ai nuovi paesi dell'UE. Nessuna promessa di versamento è stata fatta ai futuri membri.

Una larga alleanza per la cooperazione con l'Est

Il Parlamento ha approvato la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est (Consiglio nazionale: 127 : 53; Consiglio degli Stati: 37: 1). Il PS, i Verdi, il Partito Evangelico, il PPD, il PLR e i Liberali sono favorevoli alla cooperazione con l'Est. Anche l'UDC aderisce al principio del contributo. Essa non si pronuncia contro la cooperazione, ma non vuole sostenere il compromesso sul finanziamento.

Per questo motivo l'UDC ha immediatamente lanciato con successo il referendum con l'ASNI, i Democratici svizzeri e la Lega dei Ticinesi. Il popolo dovrà dunque pronunciarsi il 26 novembre sulla legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est (LF Est).

I sindacati, le associazioni economiche e gli agricoltori sostengono il progetto. Da un punto di vista economico si tratta di un investimento ragionevole, positivo per la Svizzera.

Commento

economiesuisse approva la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Questo testo crea le condizioni che devono permettere al nostro paese di proseguire con successo sulla via bilaterale. Gli elettori hanno già confermato a più riprese questa scelta.

L'Europa è il principale partner commerciale della Svizzera. Pertanto questo contributo non deve essere considerato isolatamente. Si tratta di un elemento della politica europea del nostro paese. La Svizzera ha molto da guadagnare dal sostegno dei nuovi paesi dell'UE. I contributi ai progetti sostenuti dalla Svizzera avranno ricadute positive sui fornitori svizzeri. Inoltre, le relazioni economiche saranno intensificate. Le imprese svizzere ne beneficeranno. Gli argomenti degli avversari della cooperazione con l'Europa dell'Est non sono convincenti. La metà circa del contributo annuale di 100 milioni di franchi sarà trasferita dall'attuale aiuto all'Est ai progetti a favore dei nuovi membri. L'altra metà proverrà da entrate supplementari e dalle diminuzioni di spesa legate agli accordi bilaterali.

Inoltre, la legge sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est è limitata a dieci anni e ogni credito comporta una decisione del Parlamento.

Rifiutare il contributo significa assumere un rischio inutile. Esso porrebbe inutilmente in cattiva luce le nostre buone relazioni con l'Europa. Oggi e domani la Svizzera è e sarà obbligata a negoziare con l'UE. Dovremo risolvere in maniera pragmatica le questioni che sorgeranno nelle nostre relazioni economiche con i nostri vicini europei. Per questo il nostro paese non ha nessun interesse a compromettere la fiducia di cui gode. Conclusione: la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est merita chiaramente di essere accettata.